

UFFICIO ANIMAZIONE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Convegno nazionale di pastorale giovanile organizzato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI Genova 10-13 febbraio 2014

"L'impegno a favore delle giovani generazioni è una priorità della chiesa e della società; ai giovani va offerta la possibilità di essere felici, di vivere con responsabilità, di scoprire la propria vocazione, di lavorare, di costruire una famiglia, di avere dei figli".

Sono le suggestive e coinvolgenti linee guida della pastorale giovanile e vocazionale della Chiesa che è in Italia e che hanno guidato il XIII Convegno nazionale tenuto a Genova nei giorni 10-13 febbraio c.a. I partecipanti erano più di 500. Scrive Mons Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale giovanile: "Convegnisti sono sacerdoti, religiosi, laici, giovani e adulti provenienti dalle 226 diocesi italiane, dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali che si occupano di giovani, dagli istituti di vita consacrata coinvolti nel mondo dei giovani e dell'educazione. Inoltre sono tutti coloro a cui i vescovi hanno affidato importanti compiti di responsabilità nell'annuncio di fede e nell'evangelizzazione delle giovani generazioni".



Il titolo **Tra il Porto e l'Orizzonte** - richiamo alla città marinara in cui è celebrato - ha fatto da sfondo ai lavori dei tre giorni: partire da un punto fermo e andare verso l'infinito, il non misurabile. "Educare vuol dire aiutare ed accompagnare i ragazzi, gli adolescenti, i giovani a intraprendere l'avventura della propria vita, a uscire dal porto e a dirigersi verso l'orizzonte".

*** **

Tre verbi sono risuonati più volte in questo Convegno: **essere, fare, vivere**. Il card Bagnasco, giustamente, ha sottolineato quanto nella vita della persona sia necessario "essere" prima che "fare", l'azione è - o dovrebbe essere - la logica conseguenza dell'esistenza. Il *vivere* poi è come l'incontro tra l'essere e il fare ed è un verbo da riscoprire, risuscitare nei ragazzi, negli adolescenti, nei giovani di oggi.

"L'impegno educativo - è stato affermato da mons. Franco Giulio Brambilla - **è il più bel dono che una comunità adulta può offrire alle giovani generazioni; educare ha a che vedere direttamente con la felicità integrale della persona, con la definizione della sua identità, con la scoperta della propria vocazione"**. E per compiere bene questo 'ministero' - ha sostenuto mons. Brambilla - "abbiamo bisogno di donare la vita insieme alla cosa più preziosa che abbiamo che è il tempo". Inoltre "l'educazione è più un rapporto 'a tre' che un rapporto 'a due'; l'educazione è apertura, è generazione; tra la relazione far due persone o due realtà, uomo-donna, genitori-figli, persona-Dio ci deve essere sempre lo spazio per qualcun altro; l'io e il tu deve sempre dilatarsi verso un voi".

Educare non è un compito facile, a portata di mano; è oggi particolarmente difficile soprattutto per i molti stimoli contrastanti che ingannano e spengono nei ragazzi, negli adolescenti, nei giovani il desiderio di partire per l'avventura più bella che è quella della vita. Per questo - l'esperienza lo riprova - **impegnarsi nell'educazione, nella chiesa, a scuola, in famiglia, nella società è faticoso ma importantissimo**. Urge essere **"maestri di vita"**, perché i giovani chiedono verità, sempre. Non accettano una fede insegnata, esigono una fede vissuta, come è stata quella del beato Pino Puglisi, la cui figura è stata ricordata con domande provocatorie in uno degli interventi da suor Carolina Iavazzo.

La sola docenza non serve. Essere testimoni, vivere l'essenzialità, saper farsi prossimi costituiscono lo stile di vita dell'animatore, che deve saper rispondere a quell'istinto di luce e di bene che esiste nel cuore dei giovani d'oggi. Il testimone, per poter essere tale e parlare "di Dio" in modo convincente, deve prima aver parlato "con Dio", ha sostenuto don Rossano Sala, e la prossimità - ha pure affermato - deve essere 'supportata da un cammino di asceti e di

temperanza, deve essere una prossimità vissuta nella castità, perché non è una prossimità giovanilistica o adolescenziale, ma adulta e responsabile". Non è mancato l'invito convincente di don Domenico Ricca a "non dimenticare le situazioni di maggiore povertà. Perché vivere la carità ha in sé una dimensione educante".

Particolare importanza è stata data, nel capoluogo ligure, ad un 'classico' momento educativo: l'oratorio, definito da don Michele Falabretti "una missione educativa a trecentosessanta gradi" che "accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni"; che comporta "stare con i ragazzi vivendo relazioni autentiche, investire tempo con e per loro" e quant'altro sempre puntando "allo sviluppo integrale della persona".

Giornate feconde quelle genovesi, arricchite da laboratori, intensi momenti di preghiera come l'adorazione guidata dal Card. Angelo Bagnasco che ha proposto alla meditazione dei partecipanti l'icona dell'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù, una opportuna visita turistica al museo del mare 'Galata'.

E allora è bello e facile accogliere l'invito o l'augurio che è stato fatto a Genova: **"Il Signore susciti sempre nuove vocazioni al dono, al servizio educativo per la felicità di tutti, giovani e adulti"**.

Un convegno preparato con la preghiera, nella condivisione, nel dialogo; vissuto e partecipato con entusiasmo e convinzione, prova della 'freschezza pastorale' che sostiene e guida gli animatori. Ora ai convegnisti tocca trasformare in concretezza quanto ascoltato, condiviso, pregato a Genova. La Chiesa che è in Italia continua all'insegna dell'impegno decennale 2010-2020 arduo, ma entusiasmante: **"Educare alla vita buona del vangelo"**.

Sr Biancarosa Magliano, fsp